



In che modo è possibile organizzare le interazioni educative e didattiche per realizzare gli obiettivi della personalizzazione?

La personalizzazione si riesce ad attuare quando il docente (o la comunità dei docenti) possiede una “*cassetta degli attrezzi*” di teorie e tecniche necessarie per interpretare la specificità degli studenti, per differenziare la didattica, per gestire il gruppo classe e organizzarne l’ambiente di apprendimento in senso cooperativo.

I modelli metodologici e didattici per una scuola in grado di creare percorsi personalizzati e significativi per tutti gli alunni/studenti sono principalmente quelli che tengono conto della diversità delle intelligenze (intelligenze multiple), dell’apprendimento cooperativo (anche brevi attività, programmate, strutturate, ma interdipendenti) e della didattica differenziata (attività nelle quali i contenuti sono presentati tenendo conto delle caratteristiche diverse dei propri alunni/studenti).

Non è certo facile. Si tratta di passare da un’organizzazione della scuola “blindata” (gruppo classe più scansione fissa, settimanale, dell’orario) ad un’organizzazione più flessibile e meno “ingessata” nei tempi e negli spazi.

E tutto questo non può avvenire dall’oggi al domani, ma ...

- attraverso una **graduale evoluzione di criteri diversi di organizzazione dei tempi e delle attività** da parte delle scuole, sotto la spinta delle esigenze della personalizzazione e secondo le diverse sensibilità con cui sono state recepite le varie opportunità introdotte dal DPR 275/1999;
- con il **crescere della cultura professionale degli insegnanti e dei dirigenti** in tal senso, convinti non solo della diversità di tutti i ragazzi, ma anche del fatto che tale diversità possa rappresentare un valore e non un limite;
- **riducendo le pratiche puramente trasmissive** (la lezione dalla cattedra, il completamento di schede, le tradizionali interrogazioni in cui si chiede semplicemente agli alunni di ripetere quanto studiato o ascoltato);
- **selezionando i nuclei portanti del sapere**, mobilitando gli studenti e il contesto e attivando le risorse cognitive, emotive e pratiche;
- **amplificando le pratiche personalizzate** che richiedono agli studenti di operare direttamente sui saperi, per poter costruire compiti che implichino l’uso delle

conoscenze vicine alla vita reale; mediante prodotti differenziati che tengono conto delle intelligenze diverse, offrendo mediatori didattici alternativi;

- introducendo nelle classi **l'organizzazione cooperativa dell'apprendimento** sia come stile e modalità abituale di condurre le lezioni sia come mediazione dei pari (cooperative learning, peer tutoring, ecc.);
- creando **attività di apprendimento significative**, che coniughino le conoscenze curricolari con gli interessi degli alunni;
- inquadrando ciascun percorso educativo e didattico in un **quadro metodologico condiviso e strutturato**, per evitare improvvisazioni, frammentazioni e contraddittorietà degli interventi dei singoli insegnanti.

Nella **scuola secondaria di secondo grado** la recente riforma dell'esame di stato suggerisce poi di introdurre, anche durante l'anno scolastico, alcune **esperienze a carattere attivo e interdisciplinare** in grado di rappresentare un' "esperienza fondamentale" per gli studenti e gli altri attori. Pertanto, a partire dal curricolo di istituto, i docenti dovranno individuare le esperienze di apprendimento più efficaci, le scelte didattiche più significative, le strategie più idonee, con **attenzione all'integrazione fra le discipline e alla loro possibile aggregazione in aree...** che gli studenti non possono certamente "sperimentare" solo durante gli esami!

Il centro della didattica dovrebbero essere le varie **unità di apprendimento (UDA)**; ma serve anche un linguaggio condiviso, basato su prove reali ...: **serve progettare per competenze.**

In sintesi, personalizzare implica:

- conoscere i **processi dell'apprendimento**
- individuare **punti di forza e debolezza** di ogni studente
- prendersi cura degli **aspetti emotivo/motivazionali/relazionali** dell'apprendimento
- promuovere **modalità di insegnamento flessibili** (apprendimento cooperativo, tecniche metacognitive, educazione tra pari ...)
- utilizzare **mediatori didattici diversificati** (software, ausili informatici...)
- **favorire una didattica per competenze** e non per contenuti
- promuovere **una valutazione "per" l'apprendimento.**

Con la **personalizzazione** si persegue lo scopo di **raggiungere i medesimi obiettivi attraverso itinerari diversi**, nuove **forme di organizzazione didattica** e **piani di apprendimento coerenti con le capacità**, i ritmi e i tempi di sviluppo degli alunni.

Naturalmente, anche **la valutazione dovrebbe essere personalizzata**, cioè dovrebbe

considerare la profondità e la diversità delle conoscenze (pratiche e tecniche) dei vari studenti: tutti diversi! Invece, vengono generalmente valutati come se fossero tutti uguali.

Gli esperti, parlando di valutazione personalizzata, sostengono che sono ancora molti i problemi da risolvere!

In primis il **problema dell'uguaglianza del trattamento**, percepito da molti docenti come una questione di giustizia ... e questo crea una vera e propria barriera culturale in molte scuole, soprattutto in quelle secondarie.

Molti sono anche i dubbi dei docenti. Ad esempio, se la prestazione di uno studente con DSA è resa con misure compensative e/o dispensative, relative al suo PDP, viene spesso sottostimata; mentre dovrebbe essere ormai chiaro che le misure dispensative e compensative riguardano il modo nel quale la prestazione viene effettuata e non gli obiettivi di apprendimento che devono essere valutati.

F. Dovigo e F. Pedone, nel loro testo *“I bisogni educativi speciali. Una guida critica per gli insegnanti”*, affermano anche che la diversità di trattamento è vista, spesso, come un deterioramento della qualità, per cui, per i docenti che la pensano in questo modo, il voto massimo di uno studente che usi gli strumenti compensativi non può essere superiore al 6/7... per *“giustizia”* nei confronti degli altri compagni...Ma gli altri compagni non hanno DSA!

Gli psicologi sostengono che [la valutazione](#) in sé può provocare molti danni proprio per il forte coinvolgimento emotivo delle persone (docenti, studenti, genitori) e non solo per gli allievi/studenti con DSA o con altri tipi di BES!

«Alla base della demotivazione scolastica esiste quella tendenza all'oggettivazione [...] che porta i professori a giudicare i loro studenti in base al profitto, ... risolvendo l'educazione in puro fatto quantitativo, dove a sommarsi sono nozioni e voti. [...]

L'interrogazione misura il “profitto”, ma siccome il profitto è l'ultimo risultato di quella catena che, percorsa a ritroso, indica comprensione, interesse, sollecitazione emotiva, non è difficile demotivare, anche in modo grave, studenti giudicati in base all'esito che può scaturire solo da premesse che la scuola ha evitato di curare». (Galimberti, 2007)

La valutazione non dovrebbe limitarsi a prendere atto dei risultati, a verificare ciò che l'alunno non sa, ma dovrebbe essere uno strumento per individuare, ricercare, scoprire perché l'alunno non ha appreso e, quindi, per correggere la propria azione didattica.

Bibliografia e sitografia

- Baldacci M., Una scuola a misura d'alunno. Qualità dell'istruzione e successo formativo, Torino, UTET, 2002
- Bianchi/Rossi, Dalla diagnosi al PDP al PAI, Lattes TO, 2014
- Chiosso G., Personalizzazione, in G. CERINI - M. SPINOSI (a cura di), Voci della scuola duemilaquattro, Tecnodid, Napoli, 2003.
- Dovigo F., Pedone F., I bisogni educativi speciali. Una guida critica per gli insegnanti, Carrocci Faber, 2019
- Cattaneo P, Piani di Studio Personalizzati. Scuola Insieme, 10(4), 2004

- Galimberti U., L'ospite inquietante. Il nichilismo e i giovani, *Rizzoli, Milano 2007*
- Maritain J., L'educazione al bivio, ed. it. a cura di A. Agazzi, La Scuola, Brescia 1963
- <https://www.latteseditori.it/blog/>
- <http://www.istruzione.it/web/istruzione/disabilita>
- www.istruzione.it
- http://www.indicazioninazionali.it/wp-content/uploads/2018/08/Indicazioni_Annali_Definitivo.pdf
- http://www.indire.it/lucabas/lkmw_file/licei2010/indicazioni_nuovo_impaginato/_decreto_indicazioni_nazionali.pdf